

Un papà artigiano

Il segreto del lavoro

Inizia con il segno della Croce e con questa preghiera...

Anche tu, Padre, non smetti mai di lavorare: sei sempre all'opera per creare e ricreare, e rifarci nuovi secondo l'immagine di Gesù, tuo Figlio e nostro fratello.

Ti chiediamo di benedire tutti quelli che lavorano con sacrificio e fatica.

Soprattutto ti chiediamo di benedire quelli che non hanno lavoro oggi: perché non perdano la speranza. Insegna anche a noi a vivere bene e con amore i piccoli impegni quotidiani, perché anche noi possiamo creare e ricreare qualcosa di bello e di grande nella nostra vita. Amen

...prosegui leggendo questo brano di Vangelo...

La buona notizia!

Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi (3,7-12)
Sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi. Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione.

...rifletti con l'aiuto anche del racconto...

Hai proprio un bravo papà, Gesù: sei fortunato» « gli disse Davide, mentre uscivamo dalla bottega di Giuseppe. «Sì Davide, hai ragione. Mio papà è davvero speciale!» Noi tre vogliamo molto bene ai nostri genitori: sono persone in gamba e ci dedicano tanto tempo; soprattutto, per noi, sono capaci di fare grandi sacrifici personali e tante rinunce. Giuseppe è il migliore falegname della nostra zona!

Spesso stiamo con lui in officina e impariamo tante cose dalla sua esperienza.

La sua bottega è piena di strumenti strani: alcuni sono molto grandi, servono per la prima lavorazione del legno; altri sono piccoli, per le lavorazioni precise, gli intagli e le decorazioni che ornano il mobile ormai finito. «Scusa Giuseppe ... ma è proprio obbligatorio lavorare nella vita? Perché bisogna lavorare e fare fatica?»; la domanda mi uscì di getto senza averla troppo pensata. Così mi ritrovai addosso lo sguardo sorpreso di Gesù e di Davide.

Giuseppe continuò a lavorare con impegno un bel pezzo di legno da cui avrà ricavato una tavola. Il suo silenzio mi mise in imbarazzo; forse l'avevo offeso con la mia domanda. Dopo qualche minuto, disse: «Caro Samuele è importante lavorare per almeno due motivi. Innanzitutto per vivere come persone oneste. Secondo, anche Dio ha lavorato, quando ha creato il mondo intero e noi».

Questa cosa che anche Dio ha lavorato non l'avevo mai pensata in vita mia. E Giuseppe proseguì la sua lezione: «Anzi, a dire il vero, Dio lavora anche adesso, in questo preciso istante, perché la creazione non si ferma mai». Giuseppe aveva detto queste cose con grande passione ed entusiasmo. Si vedeva che credeva fermamente in quello che stava dicendo.

«Quindi Giuseppe, quando noi lavoriamo siamo come Dio?» intervenne Davide, esaltato all'idea di aver detto la cosa più importante. «<<In un certo senso sì: se facciamo bene e con amore le cose che facciamo, allora siamo proprio come Dio quando lavora» rispose Giuseppe, con fare saggio. «È vero papà. Ma non esiste solo il lavoro della creazione: esiste anche la ri-creazione!» disse Gesù sorridendo. «Sei un grande Gesù - intervenne Davide, felice per l'idea di Gesù -! Hai ragione: andiamo a giocare insieme.».

E uscimmo di corsa dalla bottega, salutando Giuseppe con un sorriso.

...concludi con il Padre nostro.